



- ed infine da un movimento anarchico generoso ma basato su un individualismo contraddittorio (la bomba al Diana ne fu un esempio che lo segnò duramente e non a caso con Malatesta che la condannò).

Ci vorranno 20 anni di regime fascista e soprattutto 2 anni di resistenza partigiana per tornare a libere elezioni nell'aprile del 1946 con un risultato ribaltato che aveva fatto tesoro degli errori del passato: il Psiup di Morandi e Basso al 36%, il Pci dei partigiani delle brigate garibaldi dei Gap e delle Sap al 25% e gli azionisti al 3%...

A cura di Paolo Pinardi.

<http://www.ilponte.it/Gramsci.ilproblemaMilano.pdf>

Bruno Fortichiari intervistato da Luigi Cortesi:

<https://www.marxists.org/.../fortic.../1977/intervistaBF.pdf>

La storia dei comunisti milanesi: <http://www.ilponte.it/Pci%20Mi%20scritti%20e%20video.pdf>

Eventi e fatti dal febbraio 1919 all'agosto del 1922 tratti da vari testi, testimonianze e siti:

<https://www.facebook.com/LaboratorioBerlinguer/posts/207237674692057>

.....

## Il 25 luglio a Milano

Le testimonianze di Pietro Ingrao e Giuseppe Gaeta.

#PCIMilano

La caduta del fascismo sorprende quasi tutti. Tre anni di guerra avevano intontito e demoralizzato un paese stanco e alla deriva. Solo nelle fabbriche si respirava un clima di reazione anche dovuto ai turni massacranti e alle razioni alimentari insufficienti: solo quattro mesi prima vi erano stati gli scioperi di decine di migliaia di operai organizzati da una piramide clandestina coordinata da Giuseppe Gaeta inviato dal centro interno di Negarville e Massola. Abbiamo avuto modo come Associazione Berlinguer Milano insieme alle altre fondazioni di approfondire nei mesi scorsi i vari aspetti della resistenza milanese con testi ed incontri nell'ambito del centenario della fondazione del Pci (trovate tutto quanto nel sommario della nostra storia dei comunisti milanesi a pag. 2, 3 e 4: <http://www.ilponte.it/Pci%20Mi%20scritti%20e%20video.pdf>)

Già prima e dopo questi scioperi del marzo si diffondono notizie sulla sconfitta dei tedeschi a Stalingrado e della conseguente disastrosa ritirata dell'esercito italiano poi con luglio lo sbarco alleato in Sicilia e i bombardamenti su Roma: il regime non regge.

Qui trovate le testimonianze di quel 25 luglio e dei giorni seguenti di Pietro Ingrao in quei giorni clandestino per conto del partito a Milano e di Giuseppe Gaeta imprigionato ad aprile, torturato insieme a Gina Galeotti Bianchi e portato a San Vittore.

L'entusiasmo di Ingrao nel vedere la reazione della città già nella serata del 25 con l'assalto alle sedi del fascio e le grandi manifestazioni del 26 in piazza Duomo, a Porta Vittoria e davanti a San Vittore; ma qui si snoda l'altra testimonianza di Gaeta, sostanzialmente deluso per la mancata spallata in quei due/tre giorni decisivi per ottenere anche con la forza la liberazione di tutti i detenuti politici, come avvenne a furor di popolo a Torino con la "funzione propulsiva" dei comunisti (definizione di Paolo Spriano) .

Il comando monarchico della città con il suo esercito ebbe immediatamente un atteggiamento di contrapposizione verso la città in ebollizione (tranne per quell'episodio del pomeriggio del 26 ricordato da Ingrao) e dentro San Vittore in rivolta (Gaeta verrà condannato a morte per la seconda volta per aver diretto l'insurrezione fallita).

Il 7 agosto è già tutto chiaro attraverso una dichiarazione comune dei comunisti, socialisti e azionisti in cui dichiarano "la completa responsabilità del regime Badoglio" per la mancata conclusione dell'armistizio, per il mancato ritorno a tutte le libertà democratiche e per la mancata liberazione di tutti i detenuti politici.

I milanesi non dimenticheranno il comportamento a Milano della monarchia in quei quasi due mesi sia con il voto del giugno '46 ma soprattutto durante i due anni di resistenza armata dove la questione monarchica fu di fatto risolta con una sua mancanza di ruolo e con migliaia di soldati che scelsero i partiti del Cln. Togliatti ebbe buon gioco nel '44 a non porre la discriminante antimonarchica perché già risolta nel nord del paese con la resistenza in atto.

Paolo Pinardi

La testimonianza di Pietro Ingrao: <http://www.ilponte.it/ingrao25lugliomilano.pdf>

La testimonianza di Giuseppe Gaeta: <http://www.ilponte.it/milanoGaeta25luglio.pdf>

.....

## LE GIUNTE DI SINISTRA DI MILANO

I due incontri online di giugno e luglio 2021 con Valentino Ballabio, Daniela Benelli, Giuseppe Boatti, Roberto Camagni, Susanna Camusso, Ferruccio Capelli, Massimo Gatti, Andrea Margheri, Alfredo Novarini, Gabriele Pasqui, Augusto Rocchi, Roberto Vitali.

.....

## CARLO CUOMO UN COMUNISTA SCOMODO A MILANO

L'incontro del 9 giugno 2021 in via Spallanzani 6  
promosso da Associazione Berlinguer Milano e C.C. Concetto Marchesi  
Introduzione di Paolo Pinardi  
Interventi di Enzo Minervini: Emilio Molinari, Achille Zasso, Alessandro Pollio, Maria Grazia Meriggi,  
Giuseppe Natale, Ernesto Rossi e Massimo Gatti

.....

## GIANCARLO PAJETTA: I MIGLIORISTI?... E ALLORA LICENZIAMOLI

Un grande dirigente del Pci scomparso negli stessi mesi in cui scompariva il suo partito: hanno provato a far dimenticare entrambi ma non ci sono riusciti e non ci riusciranno.  
Attraverso il racconto di Edgardo Bonalumi le battute e arrabbiate di Pajetta...  
Continua a leggere: <http://www.ilponte.it/battuteearrabbiaturepajetta.pdf>

.....

## IL CENTENARIO DEL PCI HA FATTO PIAZZA PULITA DI TANTE STUPIDAGGINI.

Ci hanno provato in tutti i modi:

- equiparando Togliatti a Turati quando ci aveva già pensato Gramsci ad individuare e ragionare attorno alle cause italiane della nascita del Pci
- parlando a vanvera circa una scelta socialdemocratica con il partito nuovo che si afferma durante la resistenza e con la liberazione, quando invece è l'inizio di una riflessione originale sulla democrazia progressiva dentro la nuova Italia repubblicana
- blaterando su una presunta deriva estremista all'affermarsi della svolta centrista sceltiana e atlantica, mentre invece si rispondeva e si resisteva senza rinchiudersi nel recinto e avviando una riflessione che porterà alla via italiana al socialismo
- pure dopo il 1979 con il presunto isolamento berlingueriano moraleggiante e populista e contro mentre invece ci fu grande innovazione attorno ai temi del pacifismo, del femminismo, dell'ecologismo e del governo democratico del mondo provando a resistere alla reazione liberista e antioperaia che voleva mettere in discussione le importanti conquiste degli anni settanta.

Non ci sono riusciti per il prestigio oggi ancora più forte di quella storia e per la risposta in mille modi e in mille rivoli di una comunità ancora viva e delle migliaia di iniziative fatte e che si faranno; in modo particolare a Milano dove dopo trent'anni di silenzio da parte di istituti e fondazioni figli di quella storia ora persino la Casa della cultura dedica interi seminari a Rossana Rossanda dopo non averla mai invitata in vita per oltre cinquant'anni...

Sul nostro sito [ilponte.it](http://ilponte.it) e su [#PciMilano](https://twitter.com/PciMilano) trovate materiali e riflessioni sulla storia dei comunisti

- anche con gli incontri già svolti:

dalla resistenza al partito nuovo a Milano poi la rottura dell'unità antifascista e la doppia rimozione (quella della retorica riformista verso il Psi di Morandi e Basso e verso il Pci di Pajetta e Alberganti) di un paio di mesi fa a quello di due anni fa (sull'esplosione del '68/69 fino allo scioglimento dell'89) che ruppe il silenzio assordante sulla storia dei comunisti milanesi (trovate entrambi con l'apposito link dal nostro sito

- a quelli già programmati:

sul lungo 1956 a Milano e la ripresa delle lotte operaie all'inizio degli anni sessanta con gli elettromeccanici...alle giunte di sinistra di fine anni settanta e anni ottanta con relative riflessioni su uomini e donne come Laura Conti, Carlo Cuomo, Novella Sansoni e altri ancora.

Capirete anche perchè i comunisti a Milano subirono l'onta della deriva migliorista dopo l'isolamento dei quadri operai del racconto popolare, degli intellettuali organici al partito delle sezioni, la dipartita di alcuni dirigenti ad incarichi nazionali, la fuoriuscita di alcuni militanti e dirigenti verso soggetti sessantottini e quindi la cooptazione burocratica e di potere di alcuni studenti universitari senza alcuna esperienza nelle lotte giovanili, nei movimenti, nelle sezioni e nei circoli...

.....

“LA RESISTENZA E I COMUNISTI A MILANO. LA LIBERAZIONE E LA COSTRUZIONE DELL'ITALIA DEMOCRATICA, IL PARTITO NUOVO E LA SUA FUNZIONE NAZIONALE”

[#100anniPCI #21gennaio #PCI #PCIMilano](#)

Il video dell'incontro:

<https://www.youtube.com/watch?v=RCj6C0qANUY>

In preparazione di quest'incontro (tenutosi il 31 marzo 2021 nell'ambito del centenario del Pci) di seguito trovate i quattro post pubblicati dalla nostra associazione (l'intera storia dei comunisti milanesi sul nostro sito).

Il primo sugli scioperi del marzo '43:

<https://www.facebook.com/LaboratorioBerlinguer/posts/120724560010036>

il secondo sui venti mesi di Resistenza a Milano:

<https://www.facebook.com/LaboratorioBerlinguer/posts/122410039841488>

il terzo sul partito nuovo all'indomani della liberazione di Milano:

<https://www.facebook.com/LaboratorioBerlinguer/posts/12656296275952>

il quarto sulla destituzione del prefetto Troilo e la risposta della Milano Antifascista:

<https://www.facebook.com/LaboratorioBerlinguer/posts/128070229275469>

L'appuntamento dedicato ai 100 anni dalla fondazione del Pci, promosso dal Coordinamento milanese:

@Associazione Berlinguer Milano , @Casa della Cultura, Circolo Concetto Marchesi, Fondazione Di Vittorio, Fondazione ISEC, Fondazione Quercioli, Libertà eguale Milano, con la collaborazione dell'Associazione Berlinguer – Roma.

L'incontro è stato organizzato organizzato in due sessioni:

La storia

Introduce e coordina:

- @Paolo Pinardi, Associazione Berlinguer Milano

Intervengono:

- Aldo Agosti, Università degli studi di Torino: Dalla svolta di Salerno alla Liberazione
- @Maria Grazia Meriggi, Università degli studi di Bergamo: I lavoratori e il sindacato
- Gian Franco Petrillo, storico: La Resistenza a Milano e la formazione del Partito nuovo

La politica

Introduce e coordina

- @Alessandro Pollio Salimbeni, Fondazione ISEC

Intervengono:

- @Nerio Nesi, associazione Riccardo Lombardi
- @Albertina Soliani, Istituto Alcide Cervi
- Aldo Tortorella, Critica Marxista

<https://www.youtube.com/watch?v=RCj6C0qANUY>

<https://www.youtube.com/watch?v=RCj6C0qANUY>

oo

1.

[GLI SCIOPERI DEL MARZO '43: LA PRIMA RISPOSTA DI MASSA A TORINO E MILANO DOPO VENT'ANNI DI FASCISMO](#) -

[#100anniPCI #LaDannazione della Sinistra](#)

[#21gennaio #PCI](#)

Ciò che caratterizza la storia del Pci dall'inizio alla fine è la sua diversità che gli permetterà di essere espressione totale di una classe portandola oltre sé stessa e capace di esprimere una strategia per l'intero paese.

Anche la diversità che si esprime con la nascita (la rivoluzione d'ottobre e l'internazionale comunista) è già segnata dall'occupazione delle fabbriche e da Gramsci che ragiona sul fallimento del biennio rosso.

Ed anche nel ventennio di clandestinità non si rinchiude a Parigi o a Mosca, riesce diversamente da altri a mantenere un rapporto con il paese affollando i tribunali speciali ed il confino.

Con alle spalle questa stagione eroica ma anche di riflessione sulle sconfitte subite in Europa (dalla sinistra divisa in Germania di cui approfittò Hitler a Madrid e Barcellona occupate dai franchisti) il partito comunista si presenta all'appuntamento tragico della guerra voluta dal fascismo e lo sfida apertamente per abbatterlo.

A Milano questa sfida inizia nell'estate del '42 con Giuseppe Gaeta incaricato da Negarville e Massola a ricostruire i collegamenti in sonno spesso da anni.

Continuano anche nel gennaio del '43 a tessere rapporti unitari per costituire un "comitato fronte nazionale" ma la riunione prevista vicino a Monza con Ugo La Malfa , Vittorini e altri fallisce.

Gaeta si butta nella preparazione degli scioperi: gli operai facevano la fame con turni massacranti, razioni alimentari insufficienti e salari di fame, la città bombardata, i giovani massacrati sui vari fronti europei, le prime speranze con i tedeschi fermati a Stalingrado.

Grazie ad un lavoro organizzativo incredibile, attraverso la distribuzione clandestina de l'Unità (spostata nel frattempo in un casolare di Vaprio d'Adda) e nonostante la disponibilità iniziale di solo un centinaio di comunisti gli scioperi riescono e coinvolgono decine di migliaia di operai.

E' l'inizio della fine, il regime capisce immediatamente il significato politico degli scioperi e reagisce duramente: Luigi Tavecchia, uno dei responsabili viene arrestato dopo una delazione, torturato e suicidato tra la questura e San Vittore; anche Gaeta insieme a Gina Galeotti Bianchi vengono arrestati e torturati.

Gaeta dirige l'ammunitamento del carcere nei giorni seguenti al 25 luglio ma a differenza di altre città da San Vittore non vengono rilasciati i prigionieri politici (l'esercito rifiuta ogni accordo con i partiti antifascisti per la costituzione di una Guardia nazionale, anzi un battaglione del settimo fanteria compie delle fucilazioni all'interno del carcere) e Gaeta di nuovo condannato a morte verrà per fortuna liberato dai partigiani ad ottobre dal carcere di Sondrio dove era stato trasferito per via dei bombardamenti.

Le pagine milanesi dell'autobiografia di Giuseppe Gaeta:

<http://www.ilponte.it/scioperidel1943egaeta.pdf>

Breve storia della Resistenza a Milano:

<http://www.ilponte.it/laresistenzaamilano.pdf>

Donne e uomini protagonisti della Resistenza a Milano nella nostra storia del Pci a Milano; pag. 2 e 3:

<http://www.ilponte.it/Pci%20Mi%20scritti%20e%20video.pdf>

In preparazione del convegno del 31 marzo su Resistenza comunisti a Milano:

<https://www.facebook.com/.../a.1032553250.../120178093398016>



Le votifiche salariali per il 21 Aprile, che ci vengono annunciate or ora, sono il frutto delle lotte e degli scioperi di Milano e Torino.

# L'unità

Organo centrale del Partito Comunista d'Italia

Fondatori: A. GRAMSCI e P. TOGLIATTI ("Ercoli,")

Lavoratori di tutta Italia! Solo colla lotta potete strappare ai padroni un po' più di pane. La prova è stata fatta. Solo colla lotta si può conquistare la pace e la libertà.

## Gli operai torinesi e milanesi avanguardie del popolo italiano

### LA CLASSE OPERAIA SI RIDESTA

Gli scioperi e le agitazioni operaie che dalla metà dello scorso mese sono scoppiati, e tuttora continuano in varie officine, non vanno considerati come fatti particolari, sia pure importantissimi, che riguardano solo Milano e Torino (d'altronde agitazioni e sospensioni di lavoro sono avvenute in altri centri meno grandi: Asti, Vigevano, ecc.), ma come il sintomo di una situazione che interessa tutta la classe operaia ed il popolo italiano.

Noi sappiamo — e non poteva essere diversamente — che questi scioperi sono stati discussi ed apprezzati al loro giusto valore in tutta Italia. Gli operai stanchi della guerra e del fascismo vedono in questi scioperi l'inizio di grandiosi movimenti che indicano la via ai lavoratori di tutto il Paese.

La classe operaia sente che è giunto il momento di riprendere, sul terreno dell'azione, la sua importante funzione di avanguardia del popolo italiano nella lotta contro la guerra e il fascismo. Gli operai sentono profondamente che la situazione di miseria e di fame — derivata in gran parte dalla continua esportazione in Germania dei generi alimentari di prima necessità assolutamente indispensabili al popolo italiano ormai privo di tutto — non può continuare. La coscienza di classe si ridesta e colla coscienza di classe rinasce la capacità di lotta dei lavoratori italiani che vogliono rimuovere dalle loro spalle il pesante fardello di sacrifici e di privazioni di una guerra ingiusta ed anzitutto.

Le lotte operaie si ripercuotono ovunque. Nelle campagne i contadini approvano completamente, anzi plaudono all'energia dimostrata dagli operai; ed incominciano a sentire che queste lotte debbono avere la solidarietà della campagna, che anche i lavoratori della terra debbono scendere in campo per porre fine a questo insopportabile stato di cose. Le notizie degli scioperi di Milano e di Torino si sono rapidamente divulgate nelle campagne colla forza di un esempio che, ne siamo certi, non mancherà di dare i suoi frutti.

Siamo pure informati che in molte caserme gli scioperi hanno sollevato, da parte dei soldati, una vera ondata di entusiasmo. I lavoratori in grigio-verde si sono vicendevolmente incitati a compiere il loro dovere di solidarietà verso i lavoratori in civile nel caso in cui le truppe fossero chiamate ad intervenire contro le agitazioni operaie. In parecchi casi i soldati hanno incitato gli operai e le operaie a non mollare assicurando che, al momento opportuno, la truppa avrebbe dimostrato cogli atti di saper prendere posizione.

Altra caratteristica importantissima di questi grandiosi movimenti è che le donne operaie sono in prima fila, dimostrando di avere perfetta coscienza che solo l'intervento di chi lavora può aprire una via d'uscita dalla tragica situazione in cui Mussolini ha gettato il Paese.

Nelle fabbriche hanno avuto luogo toccanti episodi di solidarietà e di coraggio che non si verificavano ormai più da circa venti anni. Ne sono stati protagonisti sia i vecchi operai, i quali hanno ancora vivo il ricordo delle grandi lotte del passato, sia i giovani che sono per così dire nuovi alla lotta ma che si rendono tuttavia conto del terribile inganno giocolato dal fascismo alle loro generazioni. Anche gran parte di operai fascisti hanno partecipato ai movimenti il che prova che questi elementi incominciano a capire che il fascismo li ha traditi e che i sindacati fascisti sono degli strumenti anti-operai al servizio dei padroni e della polizia.

La repressione e la brutalità poliziesche non sono mancate. Metropolitani, milizia, carabinieri sono entrati in parecchie officine per intimidire e a volte aggredire gli scioperanti; ma gli operai non si sono lasciati intimidire ed hanno saputo rispondere colla violenza alla violenza. Sinomatico l'episodio avvenuto in una grande fabbrica con personale femminile. Dove una donna è stata abbastanza gravemente ferita da un carabiniere. Le compagne di lavoro di quest'operaia hanno reagito contro la brutalità affrontando il carabiniere aggressore e concionandolo in modo tale da mandarlo all'ospedale.

Mussolini ed il suo feroce governo si sono preoccupati della ripercussione di questi scioperi e gli scongiurati Cianelli e Malusardi sono stati mandati in giro nel vano tentativo di stroncare la ferrea degli operai in lotta. I metodi di questi due

miserabili si possono riassumere in due parole: minacce ed insulti alla classe operaia. Malusardi, questa carogna che un giorno, non lontano, dovrà pur rendere conto ai lavoratori italiani di molte cose, se l'è presa particolarmente con le donne che ha definito, in una pubblica riunione, degli esseri "che ragionano con gli organi genitali". La trivialità di questa espressione vale a definire chi l'ha pronunziata.

Mussolini vuole impressionare la classe operaia. Ma il suo gioco non riuscirà. Il più difficile era di mettersi in movimento; ora che questa difficoltà è stata sormontata le minacce, le intimidazioni, gli arresti non potranno più aver ragione della volontà degli operai italiani che hanno coscienza di essere

sulla buona strada, sulla strada che deve portare tutta la Nazione alla rivolta contro il Governo della castrofe, alla salvezza del Paese.

Gli operai torinesi e milanesi possono essere fieri della loro azione; la notizia che pubblicano i giornali, nel momento in cui stiamo per andare in macchina, secondo la quale il Governo si è deciso alle revisioni salariali per il 21 Aprile, è il risultato della compattezza colla quale il proletariato dei due più importanti centri industriali del Paese è sceso in campo. **L'azione decisa delle masse ha costretto Mussolini a cedere.**

Registrando questa prima significativa vittoria, gli operai di tutta Italia non mancheranno di prendere coscienza della loro forza.

### L'ASSEMBLEA DEI FIDUCIARI E CORRISPONDENTI

Canagliosamente preoccupati dell'estendersi degli scioperi, i Sindacati Fascisti hanno convocato per la sera del 27 Marzo, a Milano, l'assemblea dei fiduciari e corrispondenti metallurgici, presieduta da Malusardi.

Nella sala dove la riunione ha avuto luogo si notavano numerosi poliziotti che circelevano da un gruppo all'altro coll'evidente scopo di impedire ai fiduciari di prendere la parola, di porre sul tappeto le questioni scottanti che avrebbero messo in serie difficoltà Malusardi. Tuttavia non poche furono le interruzioni dei fiduciari durante il discorso dell'invio di Mussolini, segno evidente che anche in quest'assemblea — che Malusardi sperava completamente sommersa — lo stato d'animo delle masse in lotta ha trovato modo di manifestarsi.

Il discorso di Malusardi è quanto di più cinico si possa immaginare. Se lo spazio ce lo permettesse lo riprodurremmo per intero, perché questo ignobile documento è la prova più lampante dei metodi polizieschi e dell'atteggiamento antioperaio dei sindacati fascisti. Ci limitiamo a pubblicarne i passi essenziali.

Dopo aver spiegato le ragioni della convocazione urgente dell'assemblea, Malusardi dice: "Quello che sta succedendo non è semplicemente un'agitazione volta a conquistare migliori condizioni economiche, ma ha un carattere politico, è inutile nasconderselo...". Ed il gerarca corrotto tira in ballo le "forze oscure del servizio del nemico", come se fossero gli inglesi o i russi che affamano il popolo italiano.

"Queste forze oscure, continua Malusardi, mettono avanti le donne, la grande maggioranza delle quali ragiona cogli organi genitali". Ecco un giudizio che le donne italiane — colpite dalla guerra nei loro affetti sacrosanti, alle prese ogni giorno colle difficoltà della vita, angosciate della salute dei loro figliuoli che non hanno pane — non dimenticheranno tanto facilmente.

Malusardi passa poi a sfoderare la sua demagogia, affermando che già prima dell'agitazione egli aveva informato Mussolini della necessità di una revisione salariale e che questi gli aveva telegraficamente risposto che la proposta era stata presa in considerazione dal governo, ma che la revisione dei salari sarebbe avvenuta soltanto se gli operai non avessero iniziato agitazioni. La volgarità della menzura è apparsa chiara a tutti i presenti, come apparirà chiara a tutti gli operai italiani. Se Mussolini avesse avuto realmente l'intenzione di aumentare i salari, di sua spontanea iniziativa (?) non avrebbe esitato un secondo a far trombettare la cosa. Il fatto che dell'intenzione di Mussolini se ne parla dopo che le agitazioni operaie hanno avuto un'impetosa tale da impressionare seriamente i padroni, i sindacati e il governo, dimostra che le affermazioni di Malusardi, e il telegramma di Mussolini sono due falsi, degni dei loro cinici autori.

Dalla demagogia il prozoleto Malusardi è passato alle minacce. "Gli scioperi debbono essere considerati come gli ammutinamenti dei soldati; gli operai che scioperano possono essere passibili di decimazione...". C'è un episodio istruttivo avvenuto nella nostra grande alleata, la Germania. In una grande fabbrica bellica gli operai hanno incrociato le braccia, essi sono stati decimati come al fronte; alcuni operai che avevano raccolto del danaro per

aiutare le famiglie dei fucilati, vennero fucilati alla loro volta...". Come si vede che Malusardi, prima di convocare l'assemblea dei fiduciari, aveva preso gli ordini dai nuovi padroni dell'Italia: gli agenti della Gestapo!

**Sono questi i passi principali del discorso di Malusardi. Dai quali risulta evidente che gli organi sindacali mettono da parte la questione dei salari e delle razioni alimentari, causa degli scioperi per abbandonarsi alle menzogne e alle minacce. Ma stiamo pur certi tanto Malusardi quanto Mussolini, quanto gli agenti della Gestapo, che gli operai milanesi, anzi gli operai di tutta Italia, non sono più disposti né a farsi ingannare né a tremare davanti alle minacce. Essi sanno ormai di essere i più forti!**

### IL FASCISMO REGALA LA MILITARIZZAZIONE AI LAVORATORI ITALIANI

Mussolini, da perfetto reazionario, pensa che tutte le situazioni difficili si possono risolvere con misure di carattere restrittivo: ai bisogni ed alle legittime rivendicazioni della classe operaia ha risposto con il decreto che militarizza tutte le masse lavoratrici.

Due sono gli elementi che hanno indotto il governo a questo provvedimento: uno riflette l'immediata conseguenza dell'attuale situazione militare sul fronte Tunisino; l'altro tende ad intimidire la classe operaia che ha incominciato ad agitarsi e a scioperare influenzando sul contegno di tutto il popolo italiano il quale apertamente si esprime contro il fascismo e contro la guerra ed approva con entusiasmo le agitazioni operaie.

L'offensiva anglo-americana in Africa Settentrionale deve preoccupare i responsabili della guerra; il conflitto si avvicina sempre più al territorio italiano. Non appena l'offensiva in Tunisia avrà avuto l'immane risultato di cacciare in mare le armate dell'Asse, la Sicilia, la Calabria e gran parte dell'Italia meridionale saranno direttamente minacciate d'invasione. Mussolini si illude di poter placare l'emozione e lo sdegno per i suoi continui insuccessi mettendo a tutti la muscerola della militarizzazione. Questa è però un'arma a doppio taglio che è destinata ad aumentare l'esasperazione del Paese contro la guerra.

L'intimidazione alla classe operaia non risolverà niente: gli operai e le operaie italiane, anzi tutto il popolo, sono stati ridotti dalla guerra e dal fascismo nella situazione di non poter più assolutamente tirare avanti; orbene la militarizzazione non dà da mangiare, non dà da mangiare neppure la demagogia mussoliniana contro il mercato nero, il quale continuerà ad essere quello che è, vale a dire la fonte di rifornimento per i ricchi, mentre agli operai vengono tolti altri 50 grammi di pane.

La minaccia diretta contro il territorio italiano — dopo le reiterate dimostrazioni di incapacità e di disorganizzazione, nessuno crede più ad una seria difesa — pone il popolo italiano di fronte alla tragica preoccupazione di altre vittime e di altri sacrifici che avrebbero il solo scopo di salvare i guadagni dei diversi Mussolini e di alleggerire i tedeschi dalla pressione sempre più grave dell'Esercito Sovietico.

Le condizioni dell'Italia e la situazione militare, mettono quindi sempre più in evidenza l'infelicità della guerra che alla Nazione non porta che tutti



2.

## [I 20 MESI DI RESISTENZA A MILANO: I GAP E LE SAP, LA LOTTA ARMATA E IL LAVORO DI MASSA NELLA STRATEGIA DEI COMUNISTI](#) -

Il Pci dopo le lotte operaie del marzo '43 pone il problema della lotta armata con la circolare della Direzione nord del mese successivo in cui compare per la prima volta il termine Gap: il primo compito dei comunisti era quello di dare il via alla lotta armata attraverso piccoli nuclei di arditi che dovevano fungere da sprone alla lotta di massa, sulla scorta dell'esperienza francese dei Franc tireurs et partisans (Ftp)

Con le lotte operaie, le notizie dal fronte russo con l'armata italiana carne da macello, i bombardamenti sulle città, lo sbarco angloamericano in Sicilia portano all'implosione fascista del 25 luglio.

A Milano con l'arrivo di quadri sperimentati dalla Spagna e da carceri e confino, constatato anche il ruolo nefasto dell'esercito monarchico comandato dal generale Ruggero che impedisce l'inquadramento militare degli operai e qualsiasi accordo con i partiti antifascisti, dopo l'8 settembre superando qualsiasi atteggiamento attendista, parte e si organizza la resistenza armata in città.

Nei soli primi quattro mesi, tra l'ottobre del '43 e il gennaio '44, si contano 56 azioni (di cui 33 in città) dei Gap inquadrati nella 3° brigata Garibaldi espressione diretta del comando militare del Pci milanese.

Queste azioni permettono e danno forza agli scioperi di massa nelle fabbriche come quelli del novembre '43 e del marzo e novembre del '44 anche se duramenti repressi con arresti, torture e deportazioni.

Anche i primi Gap vengono decimati da arresti e delazioni con Egisto Rubini torturato e costretto al suicidio, ricostruiti un paio di mesi dopo con l'arrivo di Pesce nell'aprile del '44 con momenti alterni tra repressione e nuove azioni.

Insieme alle Sap impediscono l'attendismo di Alexander nell'inverno del '44/45 fermo sulla linea gotica e soprattutto con queste ultime si sviluppa il lavoro di massa nelle fabbriche, nei quartieri e nelle campagne attorno a Milano e nei contatti con le brigate in montagna; con i Gruppi di difesa delle donne (con Gina Galeotti Bianchi che cade durante l'insurrezione di Niguarda) e i giovani dell'intero antifascismo insieme ad alcuni sacerdoti come Camillo De Piaz e David Maria Turolto nel Fronte della gioventù di Eugenio Curiel (sorpreso e fucilato in piazza Baracca) diventa evidente il forte intreccio tra azioni di guerra e iniziativa di massa.

Questo incredibile lavoro che ha come risultato finale quasi quindicimila sappisti in città ed altrettanti in provincia è il frutto dell'esperienza e della capacità di direzione politica dei comunisti milanesi e di un centro dirigente (alta Italia a Milano) sperimentato e coordinato da Longo e Secchia che non nasconde (soprattutto attraverso i continui scambi epistolari) la propria discussione dura e schietta al proprio interno e con l'altro centro dirigente a Roma: come essere protagonisti unitari dentro i Cln e il Cvl, il rapporto tra il ruolo della classe operaia con le sue rivendicazioni e l'unità antifascista anche per il dopo liberazione, tra lotta armata e azione politica di massa, tra una resistenza organizzata e unitaria al nord ed il governo dei partiti a Roma.

E proprio per questa trasparenza e forza riesce a mantenersi unito sia durante che dopo la Resistenza superando forme di settarismo del passato e riuscendo anzi a recuperare nelle proprie file bordighiani milanesi della prima ora o gruppi di partigiani e non solo alla sua sinistra. Per non parlare dei rapporti unitari sempre praticati non solo nei Cln con gli azionisti ed i socialisti del Psiup che nel dopo liberazione saranno insieme protagonisti della Milano risorta come vedremo nei successivi post.

Alla pagina 2 e 3 della nostra storia dei comunisti milanesi <http://www.ilponte.it/Pci%20Mi%20scritti%20e%20video.pdf> trovate ampia documentazione bibliografica di quel periodo con i link di alcune ricerche universitarie, il racconto Senza tregua di Giovanni Pesce e l'intera introduzione del libro di Luigi Longo sui centri dirigenti durante la Resistenza.

I nostri altri post già pubblicati in preparazione del convegno, Resistenza comunisti e il partito nuovo a Milano:

[https://www.facebook.com/LaboratorioBerligner/posts/120724560010036?notif\\_id=1616064080330562&notif\\_t=page\\_share&ref=notif](https://www.facebook.com/LaboratorioBerligner/posts/120724560010036?notif_id=1616064080330562&notif_t=page_share&ref=notif)

<https://www.facebook.com/.../a.1032553250.../120178093398016>

Gli altri post sulla storia dei comunisti milanesi non quella solita di chi li ha portati ad una fine ingloriosa.

Il nostro convegno del 2019 che rompe il silenzio assordante sui comunisti milanesi:

<https://www.facebook.com/LaboratorioBerligner/posts/117365263679299>

Lo scontro a distanza tra Ingrao e Napolitano a Milano per il sessantesimo:

<https://www.facebook.com/LaboratorioBerligner/posts/112008964214929>

Donne comuniste a Milano: <https://www.facebook.com/LaboratorioBerligner/posts/118396163576209>

Uomini speciali a Milano: <https://www.facebook.com/LaboratorioBerligner/posts/111239364291889>

Risolto il mistero del centenario: <https://www.facebook.com/LaboratorioBerligner/posts/103255328423626>



3.

[IL PARTITO NUOVO A MILANO - L'ESPLOSIONE DELLA DEMOCRAZIA DELLA PARTECIPAZIONE E DELL'AUTORGANIZZAZIONE – LA RICOSTRUZIONE ATTRAVERSO UNA DEMOCRAZIA PROGRESSIVA E NON UN MERO RITORNO AL SISTEMA ECONOMICO PRECEDENTE – LA VITTORIA DELLA SINISTRA AL COMUNE CON OLTRE IL 60% DEI VOTI – LA DOPPIA RIMOZIONE](#)

[#100anniPCI #21gennaio](#)

[#PCI #PCIMilano](#)

a cura dell'associazione Berlinguer Milano in preparazione del convegno del 31 marzo 2021

<https://www.facebook.com/events/262543522182236>

Da qualche centinaio di comunisti all'inizio del '43 ai quasi 30 mila sappisti e gappisti in tutta la provincia al momento dell'insurrezione; ai 15 mila iscritti al partito con la liberazione.

Al congresso dell'ottobre del '45 gli iscritti al partito sono 107.816 e Togliatti presente per partecipare alla manifestazione unitaria con Nenni in piazza Duomo nel suo saluto auspica che diventino tutti attivi e combattenti per il programma e gli ideali partito ma soprattutto per risolvere i problemi gravi ed angosciosi della città e dell'intero paese.

In sostanza il partito nuovo su cui Togliatti rifletteva nell'Italia liberata risalendola nel '44 da Salerno a Roma a Firenze, se lo ritrova a Milano e nelle città del Nord a liberazione avvenuta attraverso la guida e la direzione unitaria con gli altri partiti antifascisti della guerra di liberazione.

Anche perché con la vittoria della democrazia esplose la voglia di partecipazione e di autorganizzazione.

Sempre all'ottobre del '45 ci sono:

350 mila iscritti alle camere del lavoro di città e provincia su 70° mila lavoratori; l'80% dei 350 mila lavoratori dell'industria; il 40% dei 78 mila statali, comunali, del credito e assicurazioni; l'11% dei 98 mila del commercio. Oltre 40 mila contadini iscritti (la maggior parte salariati delle cascine sia del sud della città che nel sud della provincia) su un totale di 130 mila (compresi i coltivatori diretti).

186 comitati inquilini nei caseggiati popolari della città; 1325 tra cooperative, circoli e mutui di cui oltre il 40% con un totale di 400 mila soci in città.

210 cooperative di trasporti che occupano 4.386 ex partigiani con 991 automezzi con una media mensile di merci trasportate di 70 mila quintali di merci trasportate con anche rifornimenti di mense aziendali.

Senza parlare delle 38 sezioni Udi in città con le 35 mila aderenti in tutta la provincia o dei 40 mila iscritti al Fronte della gioventù sempre in tutta la provincia: nell'Udi e nel Fronte della Gioventù non vi erano i democristiani con i quali vi era una sana competizione soprattutto nelle campagne dove vi era una forte presenza tra le donne della Dc e una altrettante forza tra i giovani attraverso gli oratori.

Tutta questa voglia di presenza e protagonismo, sostenuta non solo dalla forza organizzata del Pci milanese ma anche da quella degli altri partiti antifascisti a cominciare dal Psiup milanese particolarmente impegnato e presente in tutti gli organismi di massa insieme al Pci, faceva i conti con i problemi immani della ricostruzione e riconversione di una città distrutta dai bombardamenti, dove stavano rientrando quasi cinquecentomila sfollati, migliaia dai campi di concentramento e dai diversi fronti di guerra.

Il Cln, la sua prima amministrazione comunale con Greppi sindaco, con i prefetti partigiani prima Lombardi poi Troilo alle prese con l'epurazione dei fascisti non solo dalla pubblica amministrazione, con i comitati di gestione delle fabbriche alle prese con la ripartenza spesso ostacolati dai vecchi proprietari, con gli stipendi da fame degli operai e già centomila disoccupati provano ad affrontare questa situazione disperante.

I partiti antifascisti vengono premiati con l'eccellente risultato alle prime elezioni comunali libere svolte il 7 aprile del '46 dove l'unità d'azione tra socialisti e comunisti raggiunge il 61% con oltre 380 mila voti (il Pci il 25% con 155 mila voti); risultati sostanzialmente identici dopo due mesi con il voto per la Costituente e soprattutto dopo aver saldato i conti con la monarchia con quasi il 70% dei voti per la repubblica.

Da sottolineare il risultato dei socialisti dello Psiup con il 36% guidati dall'azione e dal pensiero leninista di Rodolfo Morandi e da quello luxemburghiano di Lelio Basso: nei loro confronti più tardi inizierà una vera e propria rimozione da parte del solito racconto sulla Milano riformista prevalente non solo negli anni ottanta con la deriva craxiana; della seconda rimozione da parte del racconto migliorista nei confronti del Pci milanese, che con lo scoppio della guerra fredda e la rottura dell'unità antifascista seppe resistere senza richiudersi dentro se stesso, parleremo nei prossimi post.

A pagina 4 della nostra storia dei comunisti milanesi

(<http://www.ilponte.it/Pci%20Mi%20iscritti%20e%20video.pdf>) trovate il quinto congresso dell'ottobre '45 con la relazione di Mauro Scoccimarro e di Francesco Scotti, le conclusioni interessanti di Scoccimarro ragionate quasi interamente sull'intervento di Alberto Malagugini anch'esso pubblicato nel sunto di allora ed una ricerca sull'organizzazione e composizione del partito milanese. Giancarlo Pajetta è il nuovo segretario con tra gli altri Francesco Scotti, Giovanni Brambilla ed Emilio Sereni membri della nuova segreteria.

I nostri due precedenti post.

Il primo sugli scioperi del marzo '43

<https://www.facebook.com/LaboratorioBerlinguer/posts/120724560010036>:

il secondo sui venti mesi di Resistenza a Milano

<https://www.facebook.com/LaboratorioBerlinguer/posts/122410039841488>.



.....

4.

[28 e 29 NOVEMBRE 1947: LA DESTITUZIONE DEL PREFETTO PARTIGIANO - LO SCIOPERO PROCLAMATO IMMEDIATAMENTE - L'OCCUPAZIONE DELLA PREFETTURA - LE PROTESTE DEI PARTITI ANTIFASCISTI - LE](#)

[DIMISSIONI DI GREPPI E DI CENTINAIA DI SINDACI – L'ACCORDO RAGGIUNTO IL GIORNO DOPO CHE DA' ULTERIORE PRESTIGIO A MILANO CAPITALE DELLA RESISTENZA – L'INIZIO DI UN LUNGO PERIODO DI LOTTE E RIFLESSIONI PER EVITARE L'ISOLAMENTO](#)

[#100anniPCI #21gennaio](#)

[#PCI #PCIMilano](#)

a cura dell'associazione Berlinguer Milano in preparazione del convegno del 31 marzo 2021

<https://www.facebook.com/events/262543522182236>

Giancarlo Pajetta il giorno stesso 28/11/1947: Milano accetta la sfida MILANO. Il Ministro di Polizia ha creduto di poter sfidare la grande città dei lavoratori e dei combattenti della libertà, contro la volontà unanime del Consiglio Comunale, dei partiti democratici, delle organizzazioni popolari e combattentistiche. Scelba ha voluto affermare di essere il padrone, di poter lui agire di suo arbitrio in modo tale che apparisse evidente che venivano deprezzate e piegate le forze del lavoro e della democrazia.

Dimissionare il Prefetto partigiano e democratico nel momento più critico dell'offensiva della forza capitalista ed agraria, mentre si moltiplicavano i crimini neofascisti, alla vigilia della campagna elettorale, era il primo passo di un piano preordinato e al tempo stesso un sondaggio che avrebbe dovuto garantire che nell'Italia del Nord, le forze clerico-fasciste possono impunemente passare. La sfida ha avuto la sua risposta.

Ventiquattr'ore di lotta – per telefono dal nostro direttore -Pietro Ingrao, L'Unità 29/11/1947:

Troilo si affaccia al balcone e risponde con un breve discorso alla protesta dei cittadini i quali dichiarano che i metodi di Scelba non piegheranno Milano. La polizia è mischiata con la massa dei lavoratori, scambia le impressioni, parla amichevolmente. Non c'è urto, non c'è tensione. Milano ha un cuore solo. Questo in prefettura. Alle dieci n?l parlarlo comunale è fissata la riunione del Comitato dei partiti e delle organizzazioni democratiche. Ci sono tutti i partiti di sinistra fino ai repubblicani, ci sono le organizzazioni dei reduci, dei combattenti, dei partigiani, ci sono le organizzazioni femminili e giovanili, la lega delle cooperative, i rappresentanti dei Consigli di Gestione. Non manca nessuna delle forze vive e sane di Milano lavoratrice, di Milano democratica.

L'unità democratica ha sventato l'insidia - Milano tornata al lavoro vigila in difesa dei suoi diritti - L'Unità 30/11/1947:

Marazza invece si era lasciato convincere da Troilo e da Pajetta ed era venuto, aveva trattato e si era concluso. Adesso i partigiani e gli operai si sarebbero ritirati. Era il Comitato Cittadino che decideva questo. Milano aveva ottenuto con la sua decisa azione una prima vittoria sulla questione del Prefetto. Milano aveva vinto soprattutto per il senso di responsabilità della sua avanguardia, per l'azione calma dei suoi rappresentanti migliori, nella provocazione spinta deliberatamente da Scelba fino agli estremi limiti.

Togliatti pochi giorni prima (il 16 dicembre 1947) nel suo primo intervento al congresso dei comunisti milanesi:

purtroppo siamo oggi purtroppo siamo oggi ritornati alla situazione in cui ogni mattina il pacifico cittadino apprende dai giornali nuove notizie di conflitti provocati dalle forze reazionarie neofasciste nonché dalla inettitudine e complicità degli organismi governativi. In questi conflitti però e questa è la grande differenza tra la situazione di oggi e quella di parecchi anni orsono - le forze del lavoro e della democrazia lungi dal capitolare e tirarsi indietro prendono a loro volta l'offensiva contro i loro nemici ne rintuzzano gli attacchi, manifestano in un modo decisivo la volontà di difendere, con tutte le armi, le libertà che sono state conquistate.

Questi fatti non sono però che episodi singoli i quali non possono essere compresi se non inserendoli in un quadro generale di spostamenti di forze sociali e di forze politiche.

Il fatto è che da più di sei mesi assistiamo in Italia a un' offensiva dei gruppi dirigenti capitalistici più reazionari, i quali non essendo stati colpiti dal regime democratico in modo tale da impedire loro una ripresa della offensiva, hanno riorganizzato le loro forze hanno dato inizio ad un attacco contro le forze più avanzate della democrazia sul terreno economico sul terreno politico, con la speranza anzi con la vana speranza di riuscire attraverso questo attacco a strappare ai lavoratori le conquiste economiche che essi hanno realizzato finora e ad impedire

una ricostruzione democratica. Una ricostruzione cioè la quale abbia luogo attraverso un rinnovamento profondo della vita economica e sociale italiana.

In sostanza il vento stava girando si voleva fermare quello del nord, in particolare nella capitale della resistenza: il viaggio di De Gasperi, il ricatto degli aiuti dall'America, la scissione socialista e negli organismi di massa unitari. Nonostante il blocco dei licenziamenti industriali e agrari vogliono mettere in discussione le conquiste dei due anni precedenti, le bande fasciste rialzano la testa, l'uccisione la settimana prima del congresso milanese dell'operaio Luigi Gaiot a Mediglia (la repressione e gli scontri sono concentrati, oltre che nella nostra città e provincia, soprattutto in Sicilia prima e dopo la strage del 1 maggio '47 a Portello della Ginestra).

Il partito e lo schieramento unitario di sinistra cominciano a prepararsi ad una lunga fase difficile (la sconfitta del Fronte popolare, l'attentato a Togliatti sono di qualche mese dopo) non solo di resistenza, repressione e isolamento, ma anche di riflessione e rinnovamento attraverso la divulgazione del pensiero di Gramsci sulla società italiana, il rapporto con ceti medi e cattolici per sottrarli all'egemonia democristiana, la vittoria contro la legge truffa, la definizione più avanti della via italiana al socialismo e poi la ripresa delle prime lotte operaie.

A Milano tutto ciò significa uno sforzo immane per evitare l'accerchiamento: la casa della cultura di Rossana Rossanda con i tanti intellettuali (Antonio Banfi, Raffaele De Grada, Alfonso Gatto, Ludovico Geymonat, Franco Fortini, Gabriele Mucchi, Cesare Musatti, Gillo Pontecorvo, Mario Spinella, Albe Steiner, Ernesto Treccani, Elio Vittorini), un forte movimento dei partigiani della pace contro la bomba atomica, una dura opposizione in consiglio comunale contro le speculazioni sul recupero delle aree bombardate ed un racconto operaio con Giuseppe Alberganti che travalica la fabbrica (vedremo invece qualche anno dopo il duro confronto interno con il XX congresso del Pcus, i fatti d'Ungheria e l'VIII congresso del Pci).

Insomma si compie un'operazione politica con Togliatti che in una qualche misura si ripete con Berlinguer dopo le sconfitte del 1979/1980: prende atto della riduzione della sua riflessione sul compromesso storico ad una indistinta solidarietà nazionale involuta ormai in logica di potere; denuncia la decadenza morale e politica di quel sistema dei partiti (il preambolo e l'asse Craxi Forlani Andreotti); rivendica la diversità dei comunisti non per arroccarsi ma per avviare riflessione e iniziativa su temi come l'ambientalismo e la diversità femminile, l'eurocomunismo, gli euromissili l'Europa e il governo democratico del mondo, non rinunciando alla difesa delle conquiste del decennio precedente (i licenziamenti alla Fiat e la scala mobile).

Non è un caso, per tornare a Milano, che chi si oppone a quel Berlinguer rileggendo la storia dei comunisti milanesi affrontando quel periodo del dopoguerra lo rimuove liquidandolo come estremista e settario iniziando per contrasto quella deriva moderata e migliorista che conosciamo anche per le sue tragiche conclusioni.

Trovate a pag 2 della nostra storia del Pci a Milano

(<http://www.ilponte.it/Pci%20Mi%20scritti%20e%20video.pdf>)

la relazione di Elio Quercioli (un grande del Pci milanese che non a caso dopo si sottrae a quella deriva) durante una delle quattro serate sulla storia del Pci alla festa provinciale de l'Unità del settembre 1980; affronta il dopoliberazione a Milano avendo in mente il suo disaccordo con Berlinguer dopo la rottura con socialisti e democristiani e la sconfitta alle amministrative di qualche mese prima con un Psi milanese vittorioso: lui appena eletto vicesindaco liquida l'occupazione della prefettura come avventuristica e insurrezionale (consigliamo di leggerla per la sua lucidità anche se basata su molte inesattezze e strumentalità).

A pag 4 sempre della nostra storia trovate alcune pagine della ragazza del secolo scorso con la sua casa della cultura e gli interventi di Togliatti e del segretario Alberganti al congresso del novembre '47.

I nostri tre precedenti post.

Il primo sugli scioperi del marzo '43:

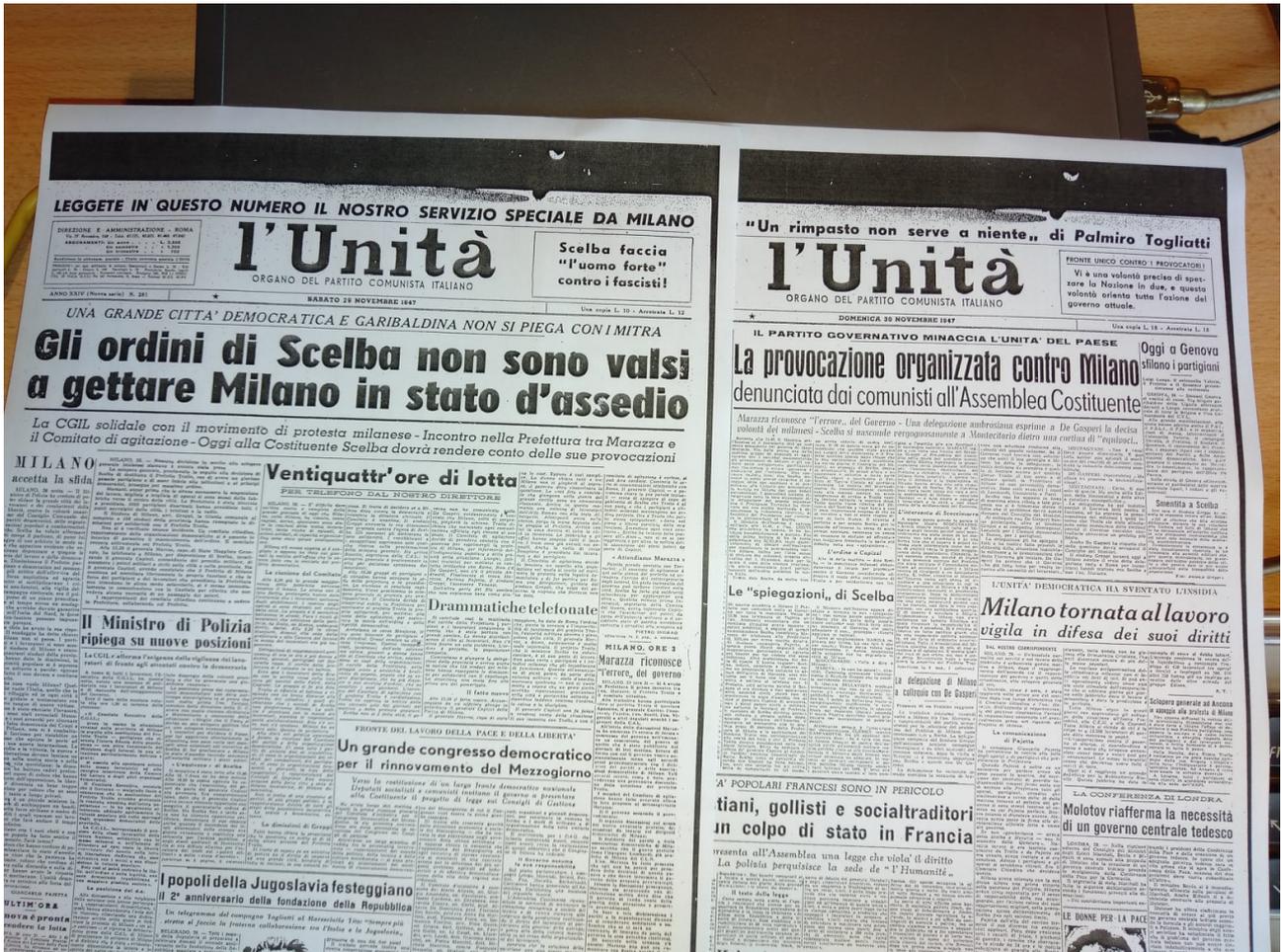
<https://www.facebook.com/LaboratorioBerlinguer/posts/120724560010036>;

il secondo sui venti mesi di Resistenza a Milano:

<https://www.facebook.com/LaboratorioBerlinguer/posts/122410039841488>.

il terzo sul partito nuovo all'indomani della liberazione di Milano:

<https://www.facebook.com/LaboratorioBerlinguer/posts/126562962759529>



8 marzo - Donne comuniste

Sicuramente in Italia non era come in Germania prima e dopo la prima guerra mondiale anche se a Milano e Torino vi sono state donne importanti che hanno dato molto al movimento operaio e socialista, ma è soprattutto con la Resistenza (prima durante e dopo) che nel partito comunista italiano e nell'intero paese diventano protagoniste tante donne; sicuramente non erano ancora tempi di femminismo ma in quel partito molte (forse se ne potevano promuovere di più) hanno potuto affermarsi in piena libertà ed autonomia (spesso anche dai loro compagni).

Qui vogliamo ricordare alcune donne che in diversi periodi hanno vissuto e promosso la vita politica e culturale di Milano e di cui in questi mesi abbiamo parlato o pubblicato:

Laura Conti attraverso l'ultimo libro su di lei su cui torneremo nelle prossime settimane

<http://www.ilponte.it/newsfebbraiomarzo21.pdf>;

Adele Delponte staffetta partigiana che ci ricorda alcuni momenti della sua vita

<http://www.ilponte.it/luoghi%20memoria.html>;

Gisella Floreanini che ci racconta in una serata del 1980 alla festa de l'Unità come si è avvicinata al partito comunista

negli anni '30 (da pag 29 a 32) <http://www.ilponte.it/primaserataPcimilano.pdf>

e Rossana Rossanda e la sua Casa della cultura negli anni cinquanta

<http://www.ilponte.it/rossanaelasuacasadellacultura.pdf>...

[#100anniPCI](#) [#LaDannazione della Sinistra](#)

[#21gennaio](#) [#PCI](#)



.....

[MA VENNERO I GIORNI DELL'UNGHERIA E L'ASSALTO ALLA FEDERAZIONE MILANESE DEL PCI](#)

che dovevano da un lato frenare il mio avvicinamento ai comunisti, dall'altro rafforzarne ai miei occhi il fascino di Uomini Speciali...

Il racconto di Edgardo Bonalumi, giovane liceale a Milano:

<http://www.ilponte.it/maveneroigiornidellungheriaelassal...>



[#PCI #100anniPCI #centenario](#)

.....

[IL NERVOSISMO DI PARTE DEL GRUPPO DIRIGENTE CONTRO BERLINGUER AL SESSANTESIMO DELLA FONDAZIONE DEL PCI A MILANO: IL CONFRONTO TRA INGRAO E NAPOLITANO.](#)

Gennaio/febbraio 1981: sei serate affollatissime (soprattutto di giovani) alla sala della Provincia di via Corridoni decise direttamente dalla direzione nazionale del Pci.

E' l'ultima celebrazione decennale della nascita del Pci, guardate la forza di quel partito che qualcuno voleva isolato e rinchiuso in se stesso. Oggi una sinistra sopravvissuta a se stessa che sconta ancora la scelta dello scioglimento affida ad altri (editorialisti, commentatori ed i soliti liquidatori di allora) la stessa messa in discussione della nascita di cento anni fa.

Le conferenze si tengono in un clima di nervosismo nei gruppi dirigenti per le scelte di Berlinguer (la fine del consociativismo, l'occupazione della Fiat, la critica al sistema malato dei partiti, il terremoto in Irpinia): una parte non condivide la svolta, la stragrande maggioranza del partito e della sua comunità sì.

Osservate i relatori delle sei serate attraverso i quali si svolge un confronto schietto tra le diverse posizioni (tutto il contrario delle quattro serate che si erano tenute quattro mesi prima alla festa provinciale de l'Unità sulla storia del Pci a Milano).

Un confronto altissimo dentro il partito che attraverso le riflessioni sul passato esplicita il confronto in corso sul come rispondere al preambolo democristiano e al successivo Caf ma soprattutto al tentativo di mettere in discussione le riforme e i risultati delle lotte del decennio precedente.

Soprattutto quello tra Pietro Ingrao (autocritico sul 56 e il centrosinistra) e Giorgio Napolitano (nessuna autocritica e sicuro delle sue critiche verso Berlinguer attraverso la riproposizione del rapporto privilegiato con il Psi di Craxi: sappiamo come è andata a finire)

<http://www.ilponte.it/ingraoenapolitanoalsessantesimo.pdf>



.....

[1969 - 1989 - DALL'ESPLOSIONE ALLO SCIoglIMENTO: ALCUNI TEMI DELLA STORIA DEL PCI A MILANO. RIFLETTERE IL PASSATO COMPRENDERE L'OGGI.](#)

Due anni fa il nostro convegno in Camera del Lavoro che spezzò un silenzio assordante sui comunisti milanesi e che ci ha portato con tante altre iniziative e pubblicazioni ad oggi, anno del centenario.

Trovate i testi con il saluto di Libero Traversa, la relazione di Paolo Pinardi e le comunicazioni di Guido Memo, Maria Grazia Meriggi, Carlo Ghezzi ed il video dell'intera mattinata con le conclusioni di Aldo Tortorella a pagina 7 e 8 della nostra storia in itinere dei comunisti milanesi irriverente nei confronti di alcuni poteri che portarono alla deriva migliorista e ad una fine ingloriosa della federazione milanese del Pci.

<http://www.ilponte.it/Pci%20Mi%20scritti%20e%20video.pdf>

Qui troverete anche tante altre riflessioni e testimonianze; a maggior ragione chiediamo a chi fosse interessato di inviarci le proprie (associazioneberlinguermilano@gmail.com) che insieme alle migliaia arrivate in questi due mesi sui vari siti e social fanno del centenario

un'incredibile esperienza da cui la sinistra odierna dovrebbe trarre molti insegnamenti.

[#100anniPci](#) [#LaDannazioneDellaSinistra](#)

#21gennaio #PCI

Anche nella nostra ultima newsletter

<http://www.ilponte.it/newsfebbraiomarzo21.pdf> trovate articoli e racconti con le segnalazioni delle prossime iniziative nostre o insieme alle altre associazioni e fondazioni milanesi...

**Sabato 2 Marzo 2019**

ore 9,15/ 13,30  
Camera del Lavoro  
Corso di Porta Vittoria 43  
Milano



**1969 / 1989 - Dall'esplosione allo scioglimento:  
alcuni temi della storia del Pci a Milano.  
Riflettere il passato comprendere l'oggi**

*Comunicazioni di Anna Celadin, Pietro Folena,  
Marco Fumagalli, Guido Memo, Maria Grazia Meriggi,  
Paolo Pinardi, Antonio Pizzinato*  
Conclusioni di Aldo Tortorella

Gli anni settanta delle conquiste operaie, dei tanti movimenti dagli studenti alle donne e quindi del partito di massa e delle riforme di struttura; a nulla poterono tentativi golpisti, bombe fasciste e dei servizi segreti...

Gli anni ottanta con la difesa difficile ma necessaria di quelle conquiste, la vivacità socio-culturale delle grandi città amministrare dalla sinistra e le mobilitazioni unitarie per un'Europa di pace contro gli euromissili... Poi subalternità paure scioglimento derive liberiste e infine il populismo. Ora è il tempo della ricostruzione della ricomposizione a partire dall'unità e dalla dignità del lavoro.

Partecipano all'incontro o tramite video/audio/testo su sito e pagina facebook:

Mario Agostinelli, Giovanna Antonietti, Valentino Ballabio, Fulvio Bella, Edoardo Borruso, Bruno Casati, Ermes Cavicchini, Marco Cipriano, Nadia Corradi, Franco De Alessandri, Milvia Dotti, Angelo Ferranti, Giuseppe Foglia, Guido Gialardi, Massimo Gatti, Carlo Ghezzi, Luciano Grecchi, Andrea Margheri, Angelo Meola, Claudio Molteni, Giuseppe Moretti, Carlo Moro, Alberto Motta, Gianfranco Pagliarulo, Moreno Passoni, Daniela Lorandi Pestarini, Domenico Rocciano, Alessandro Pollio Salimbeni, Vittoria Pulcini, Vanna Ravazzoli, Francesco Rizzati, Augusto Rocchi, Onorio Rosati, Maurizio Rossi, Rita Sicchi, Paolo Tafuro, Libero Traversa, Valeria Zanella.

*Promosso da:*

Associazione Enrico Berlinguer di Milano  
Associazione per il Rinnovamento della Sinistra  
Laboratorio Politico per la Sinistra

*Per info e adesioni:*

info@ilponte.it  
www.ilponte.it  
fb: associazione Enrico Berlinguer - Mi

---

Risolto il mistero del centenario del Pci:

dopo averci provato con Gramsci e Bordiga responsabili della scissione e delle infinite successive e averci provato in passato con Togliatti responsabile dei crimini di Stalin e persino additare Longo responsabile delle sentenze dei tribunali partigiani (questa ci piace) nei confronti dei gerarchi fascisti a cominciare da Mussolini finalmente è stato rivelato il vero responsabile dei disastri del secondo novecento italiano: Berlinguer e il suo populismo operaio e antipartitocratico. Ora siamo tutti più tranquilli e sereni!!! soprattutto a Milano:

la storia dei comunisti milanesi

<http://www.ilponte.it/Pci%20Mi%20scritti%20e%20video.pdf>

